**Papa Francesco al Corpus Domini: “Prenderci cura di chi ha fame di cibo e dignità”**

14 giugno 2020

M.Michela Nicolais M.Michela Nicolais

Nell'omelia della Messa per il Corpus Domini, il Papa ha spiegato che l'Eucaristia "guarisce la nostra memoria ferita, la nostra memoria orfana, la nostra memoria negativa, la nostra memoria chiusa". "Con Gesù possiamo immunizzarci dalla tristezza", ha assicurato: "E' urgente ora prendersi cura di chi ha fame di cibo e dignità, di chi non ha lavoro e fatica ad andare avanti", l'appello finale

 “È essenziale ricordare il bene ricevuto: senza farne memoria diventiamo estranei a noi stessi, ‘passanti’ dell’esistenza”. Lo ha detto il Papa, nell’omelia della Messa per il Corpus Domini, celebrata nella basilica di San Pietro alla presenza di circa 50 fedeli per le misure restrittive imposte dall’emergenza sanitaria in atto. “Senza memoria ci sradichiamo dal terreno che ci nutre e ci lasciamo portare via come foglie dal vento”, l’esempio scelto da Francesco: “Fare memoria invece è riannodarsi ai legami più forti, è sentirsi parte di una storia, è respirare con un popolo”. “La memoria non è una cosa privata, è la via che ci unisce a Dio e agli altri”, ha ricordato il Papa sottolineando che “la Scrittura ci è stata donata per vincere la dimenticanza di Dio”. “Quanto è importante farne memoria quando preghiamo! Per questo nella Bibbia il ricordo del Signore va trasmesso di generazione in generazione, va raccontato di padre in figlio”.

“L’Eucaristia non è un semplice ricordo, è un fatto: è la Pasqua del Signore che rivive per noi”, ha esordito Francesco: è il memoriale di Dio, che “guarisce la nostra memoria ferita. Guarisce anzitutto la nostra memoria orfana”.

“Tanti hanno la memoria segnata da mancanze di affetto e da delusioni cocenti, ricevute da chi avrebbe dovuto dare amore e invece ha reso orfano il cuore”, l’analisi del Papa: “Si vorrebbe tornare indietro e cambiare il passato, ma non si può. Dio, però, può guarire queste ferite, immettendo nella nostra memoria un amore più grande: il suo. L’Eucaristia ci porta l’amore fedele del Padre, che risana la nostra orfanezza. Ci dà l’amore di Gesù, che ha trasformato un sepolcro da punto di arrivo a punto di partenza e allo stesso modo può ribaltare le nostre vite. Ci infonde l’amore dello Spirito Santo, che consola, perché non lascia mai soli, e cura le ferite”. “Dio sa quanto è difficile, sa quanto è fragile la nostra memoria, e per noi ha compiuto una cosa inaudita: ci ha lasciato un memoriale”, spiega il Papa: “Non ci ha lasciato solo delle parole, perché è facile scordare quello che si ascolta. Non ci ha lasciato solo la Scrittura, perché è facile dimenticare quello che si legge. Non ci ha lasciato solo dei segni, perché si può dimenticare anche quello che si vede. Ci ha dato un Cibo, ed è difficile dimenticare un sapore. Ci ha lasciato un Pane nel quale c’è Lui, vivo e vero, con tutto il sapore del suo amore”.

Con l’Eucaristia, assicura Francesco, “il Signore guarisce anche la nostra memoria negativa, che porta sempre a galla le cose che non vanno e ci lascia in testa la triste idea che non siamo buoni a nulla, che facciamo solo errori, che siamo sbagliati”.

“Gesù viene a dirci che non è così”, ha spiegato Francesco: “E’ contento di farsi intimo a noi e, ogni volta che lo riceviamo, ci ricorda che siamo preziosi: siamo gli invitati attesi al suo banchetto, i commensali che desidera. E non solo perché Lui è generoso, ma perché è davvero innamorato di noi: vede e ama il bello e il buono che siamo. Il Signore sa che il male e i peccati non sono la nostra identità; sono malattie, infezioni. E viene a curarle con l’Eucaristia, che contiene gli anticorpi per la nostra memoria malata di negatività”.

 “Con Gesù possiamo immunizzarci dalla tristezza”,

la tesi del Papa: “Sempre avremo davanti agli occhi le nostre cadute, le fatiche, i problemi a casa e al lavoro, i sogni non realizzati. Ma il loro peso non ci schiaccerà perché, più in profondità, c’è Gesù che ci incoraggia col suo amore. Ecco la forza dell’Eucaristia, che ci trasforma in portatori di Dio: portatori di gioia, non di negatività”. “Possiamo chiederci, noi che andiamo a Messa, che cosa portiamo al mondo?”, l’invito di Francesco: “Le nostre tristezze, le nostre amarezze o la gioia del Signore? Facciamo la Comunione e poi andiamo avanti a lamentarci, a criticare e a piangerci addosso? Ma questo non migliora nulla, mentre la gioia del Signore cambia la vita”.

L’Eucaristia, infine, “guarisce la nostra memoria chiusa”. “Le ferite che ci teniamo dentro non creano problemi solo a noi, ma anche agli altri”, sostiene Francesco: “Ci rendono paurosi e sospettosi: all’inizio chiusi, alla lunga cinici e indifferenti. Ci portano a reagire nei confronti degli altri con distacco e arroganza, illudendoci che in questo modo possiamo controllare le situazioni. Ma è un inganno: solo l’amore guarisce alla radice la paura e libera dalle chiusure che imprigionano”. “Così fa Gesù, venendoci incontro con dolcezza, nella disarmante fragilità dell’Ostia”, fa notare il Papa: “Così fa Gesù, Pane spezzato per rompere i gusci dei nostri egoismi; così fa Gesù, che si dona per dirci che solo aprendoci ci liberiamo dai blocchi interiori, dalle paralisi del cuore”.

“Il Signore, offrendosi a noi semplice come il pane, ci invita anche a non sprecare la vita inseguendo mille cose inutili che creano dipendenze e lasciano il vuoto dentro”,

il monito: “L’Eucaristia spegne in noi la fame di cose e accende il desiderio di servire. Ci rialza dalla nostra comoda sedentarietà, ci ricorda che non siamo solo bocche da sfamare, ma siamo anche le sue mani per sfamare il prossimo”.

 “È urgente ora prenderci cura di chi ha fame di cibo e dignità, di chi non lavora e fatica ad andare avanti”,

l’appello: “E farlo in modo concreto, come concreto è il Pane che Gesù ci dà. Serve una vicinanza reale, servono vere e proprie catene di solidarietà. Gesù nell’Eucaristia si fa vicino a noi: non lasciamo solo chi ci sta vicino!”. “Continuiamo a celebrare il Memoriale che guarisce la nostra memoria: la messa”, il congedo finale: “guarire la memoria” e riscoprire l’adorazione “ci fa bene, ci guarisce dentro. Soprattutto ora, ne abbiamo veramente bisogno”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

REpubblica

**Secondo il giornale conservatore, che pubblica in prima pagina anche lo stralcio del documento riservato dei servizi venezuelani, il denaro venne consegnato in contanti a Gianroberto Casaleggio attraverso il console venezuelano a Milano**

Paragone: "Il Movimento ormai è una fake news. Serve un partito anti-sistema" di ANTONIO FRASCHILLA

M5S, il garante vuole un direttorio ma c’è il rischio scissione. Idea Conte leader dei grillini

Agenda politica Ecco come la faida 5s peserà sul governo di S.MESSINA

Il quotidiano spagnolo ABC pubblica in prima pagina uno scoop che riguarda il M5S. Secondo il giornale conservatore il governo venezuelano di Hugo Chavez avrebbe finanziato il nascente Movimento di Grillo nell'estate del 2010 con un finanziamento in nero da tre milioni e mezzo di euro. Il denaro sarebbe stato consegnato in contanti in una valigetta a Gianroberto Casaleggio attraverso l'intermediazione del console venezuelano a Milano, Gian Carlo di Martino.

A suffragio della rivelazione, ABC pubblica in prima pagina anche lo stralcio di un documento classificato come riservato dai servizi venezuelani a cui il quotidiano avrebbe avuto accesso. E rilancia la copertina in un tweet:

Il M5S, lo ricordiamo, nacque nel 2009, anno in cui si presentò per la prima volta alle elezioni amministrative. Il Movimento non ha mai nascosto la sua posizione di vicinanza al regime di Nicolas Maduro, che all'epoca dei fatti era ministro degli Esteri di Chavez, schierandosi apertamente contro Juan Guaidó, presidente ad interim del Venezuela.

Nel documento scoperto da ABC lo scopo delle sovvenzioni di Chavez era quello di appoggiare un nuovo "movimento anticapitalista e di sinistra nella Repubblica italiana".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Borse piegate dai timori di una seconda ondata di Covid: Tokyo perde il 3,5%**

**Aperture in forte ribasso in Europa. Future negativi a Wall Street. La Cina riparte piano: produzione industriale in crescita del 4,4%, sotto le stime. Soffre ancora il commercio. Soffre il petrolio**

di FLAVIO BINI e RAFFAELE RICCIARDI

MILANO - Ore 9:40. I timori di nuove ondate di Covid 19 pesano come macigni sui listini globali, mentre i dati macroeconomici dalla Cina dicono di una ripresa industriale leggermente al di sotto delle attese. Resta dunque un clima di grande incertezza, in una settimana ricca di eventi durante la quale le Banche centrali potranno ancora indirizzare l'umore degli investitori.

Le autorità cinesi hanno annunciato domenica la scoperta di una nuova fonte di contaminazione attorno a un mercato all'ingrosso a Pechino, che ha portato al confinamento di 11 aree residenziali nelle vicinanze. In particolare la Cina ha segnalato 57 nuovi casi di Covid 19 in 24 ore, il rapporto giornaliero più alto nel paese da aprile. Negli Stati Uniti, anche se l'ultimo bilancio giornaliero delle vittime è diminuito drasticamente, la crisi sanitaria rimane preoccupante, avendo colpito anche gli Stati meridionali e occidentali, dopo aver colpito principalmente il Nord-Est della nazione. E anche in Giappone, i timori di una seconda ondata sono forti: domenica sono stati annunciati 47 nuovi casi di infezione a Tokyo. L'India è un altro Paese nel quale la situazione preoccupa, con contraccolpo anche sulla Borsa locale che ha perso un punto e mezzo percentuale dopo aver chiuso la peggior settimana in un mese di tempo.

Fattori che pesano sugli investitori, con i future americani in rosso e le Borse europee che partono sotto il segno "meno". Francoforte perde il 2,3%, Parigi cede il 2,4%, Londra il 2%. Milano, dopo l'apertura in rosso di oltre tre punti percentuali, si allinea alle altre e cede il 2,1%: non ci sono titoli del Ftse Mib in positivo. Su Piazza Affari si registra il ritocco del pacchetto di filiani che andranno a Bper, nell'ambito dell'operazione Intesa-Ubi, con il quale la banca guidata da Carlo Messina spera di convincere l'Antitrust.

Già la Borsa di Tokyo ha pagato, in mattinata, il conto: l'indice Nikkei ha lasciato sul terreo il 3,5% a 21.530,95. Ancora peggio ha fatto Seul, che è scivolata del 4,7% mentre Shanghai ha contenuto il ribasso al -1%. "Le preoccupazioni su una possibile seconda ondata di infezioni stanno crescendo" e questo ha pesato sul mercato, afferma una nota di Okasan online securities. Sembra, per dirla con Bloomberg, riandare in scena il film visto lo scorso giovedì: sui mercati era scattata una fuga dagli asset più rischiosi che aveva alla fine portato a una perdita del 6% per Wall Street.

Come accennato, uno dei principali dati attesi riguardava la produzione industriale in Cina: sale del 4,4% annuale a maggio, il top da dicembre ma meno dell'atteso +5% e contro il +3,9% di aprile. L'economia cinese è ripartita prima delle altre ma deve ancora rimettersi in carreggiata dopo il coronavirus. Le vendite al dettaglio e gli investimenti hanno subito un'altra contrazione a maggio. Le vendite al dettaglio si sono contratte del 2,8% annuale a maggio, dopo il -7.5% di aprile e contro un atteso -2%. Gli investimenti fissi, che rappresentano il 60% degli investimenti totali, hanno subito una contrazione annuale del 6,3%, dopo il -10,3% di aprile e a fronte di un atteso -5,9%. Se si osserva l'andamento spacchettato, i settori dell'acciaio e della produzione automobilistica stanno andando abbastanza bene, ma ci vorrà ancora del tempo prima che anche altre attività tornino a viaggiare a livelli pre-crisi. Le perdite di posti di lavoro e il timore di una seconda ondata del virus mantengono cauti i consumatori. Negozi e ristoranti non lavorano a pieno ritmo. Il tasso di disoccupazione a maggio arretra al 5,9% dal 6% di aprile e contro un atteso 6,2%. Mentre le vendite al dettaglio scendono del 2,8% su base annua, più del -2,3% stimato dal consensus, ma in deciso miglioramento rispetto al -7,5% di aprile. Da inizio anno resta un passivo per il commercio del 13,5%.

Sui mercati valutari la propensione al rischio è scarsa per i timori legati ai contagi. L'euro passa di mano a 1,1262 dollari e 120,55 yen. Dollaro/yen in calo a 107,05. Lo yuan onshore è poco mosso a 7,0882 per dollaro. Nel mercato offshore, lo yuan è sceso a 7,0865 sul biglietto verde. Avvio di settimana in lieve rialzo per lo spread fra Btp e Bund. Il differenziale segna 190 punti contro i 188 della chiusura di venerdì. Il rendimento del titolo decennale italiano è pari all'1,43%.

Per le stesse ragioni i prezzi del petrolio sono in calo: sui mercati asiatici i future sul Light crude Wti cedono del 3,36% a 35,05 dollari e quelli sul Brent arretrano del 2,2% a 37,85 dollari al barile.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Borse piegate dai timori di una seconda ondata di Covid: Tokyo perde il 3,5%**

**Aperture in forte ribasso in Europa. Future negativi a Wall Street. La Cina riparte piano: produzione industriale in crescita del 4,4%, sotto le stime. Soffre ancora il commercio. Soffre il petrolio**

di FLAVIO BINI e RAFFAELE RICCIARDI

MILANO - Ore 9:40. I timori di nuove ondate di Covid 19 pesano come macigni sui listini globali, mentre i dati macroeconomici dalla Cina dicono di una ripresa industriale leggermente al di sotto delle attese. Resta dunque un clima di grande incertezza, in una settimana ricca di eventi durante la quale le Banche centrali potranno ancora indirizzare l'umore degli investitori.

Le autorità cinesi hanno annunciato domenica la scoperta di una nuova fonte di contaminazione attorno a un mercato all'ingrosso a Pechino, che ha portato al confinamento di 11 aree residenziali nelle vicinanze. In particolare la Cina ha segnalato 57 nuovi casi di Covid 19 in 24 ore, il rapporto giornaliero più alto nel paese da aprile. Negli Stati Uniti, anche se l'ultimo bilancio giornaliero delle vittime è diminuito drasticamente, la crisi sanitaria rimane preoccupante, avendo colpito anche gli Stati meridionali e occidentali, dopo aver colpito principalmente il Nord-Est della nazione. E anche in Giappone, i timori di una seconda ondata sono forti: domenica sono stati annunciati 47 nuovi casi di infezione a Tokyo. L'India è un altro Paese nel quale la situazione preoccupa, con contraccolpo anche sulla Borsa locale che ha perso un punto e mezzo percentuale dopo aver chiuso la peggior settimana in un mese di tempo.

Fattori che pesano sugli investitori, con i future americani in rosso e le Borse europee che partono sotto il segno "meno". Francoforte perde il 2,3%, Parigi cede il 2,4%, Londra il 2%. Milano, dopo l'apertura in rosso di oltre tre punti percentuali, si allinea alle altre e cede il 2,1%: non ci sono titoli del Ftse Mib in positivo. Su Piazza Affari si registra il ritocco del pacchetto di filiani che andranno a Bper, nell'ambito dell'operazione Intesa-Ubi, con il quale la banca guidata da Carlo Messina spera di convincere l'Antitrust.

Già la Borsa di Tokyo ha pagato, in mattinata, il conto: l'indice Nikkei ha lasciato sul terreo il 3,5% a 21.530,95. Ancora peggio ha fatto Seul, che è scivolata del 4,7% mentre Shanghai ha contenuto il ribasso al -1%. "Le preoccupazioni su una possibile seconda ondata di infezioni stanno crescendo" e questo ha pesato sul mercato, afferma una nota di Okasan online securities. Sembra, per dirla con Bloomberg, riandare in scena il film visto lo scorso giovedì: sui mercati era scattata una fuga dagli asset più rischiosi che aveva alla fine portato a una perdita del 6% per Wall Street.

Come accennato, uno dei principali dati attesi riguardava la produzione industriale in Cina: sale del 4,4% annuale a maggio, il top da dicembre ma meno dell'atteso +5% e contro il +3,9% di aprile. L'economia cinese è ripartita prima delle altre ma deve ancora rimettersi in carreggiata dopo il coronavirus. Le vendite al dettaglio e gli investimenti hanno subito un'altra contrazione a maggio. Le vendite al dettaglio si sono contratte del 2,8% annuale a maggio, dopo il -7.5% di aprile e contro un atteso -2%. Gli investimenti fissi, che rappresentano il 60% degli investimenti totali, hanno subito una contrazione annuale del 6,3%, dopo il -10,3% di aprile e a fronte di un atteso -5,9%. Se si osserva l'andamento spacchettato, i settori dell'acciaio e della produzione automobilistica stanno andando abbastanza bene, ma ci vorrà ancora del tempo prima che anche altre attività tornino a viaggiare a livelli pre-crisi. Le perdite di posti di lavoro e il timore di una seconda ondata del virus mantengono cauti i consumatori. Negozi e ristoranti non lavorano a pieno ritmo. Il tasso di disoccupazione a maggio arretra al 5,9% dal 6% di aprile e contro un atteso 6,2%. Mentre le vendite al dettaglio scendono del 2,8% su base annua, più del -2,3% stimato dal consensus, ma in deciso miglioramento rispetto al -7,5% di aprile. Da inizio anno resta un passivo per il commercio del 13,5%.

Sui mercati valutari la propensione al rischio è scarsa per i timori legati ai contagi. L'euro passa di mano a 1,1262 dollari e 120,55 yen. Dollaro/yen in calo a 107,05. Lo yuan onshore è poco mosso a 7,0882 per dollaro. Nel mercato offshore, lo yuan è sceso a 7,0865 sul biglietto verde. Avvio di settimana in lieve rialzo per lo spread fra Btp e Bund. Il differenziale segna 190 punti contro i 188 della chiusura di venerdì. Il rendimento del titolo decennale italiano è pari all'1,43%.

Per le stesse ragioni i prezzi del petrolio sono in calo: sui mercati asiatici i future sul Light crude Wti cedono del 3,36% a 35,05 dollari e quelli sul Brent arretrano del 2,2% a 37,85 dollari al barile.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_